CGIL ROMA E LAZIO

CISL LAZIO

UIL IL SINDACATO DEI CITTADINI
UIL DI ROMA E DEL LAZIO

ANCI·LAZIO
Associazione Nazionale Comuni Italiani
al servizio dei comuni del Lazio

REGIONE LAZIO

PROTOCOLLO D'INTESA REGIONE LAZIO, ANCI LAZIO, CGIL ROMA E LAZIO, UIL ROMA E LAZIO, CISL LAZIO

Le condizioni di forte disagio socio-economico che caratterizzano intere fasce della popolazione, l'incremento della povertà assoluta e relativa, assieme al consolidarsi del cosiddetto lavoro povero e precario, impongono a tutti i soggetti impegnati sul campo un'assunzione di responsabilità e la condivisione di obiettivi comuni da perseguire.

La definizione del Piano Sociale Regionale, del quale si auspica l'approvazione in Consiglio, unitamente alla promulgazione della legge regionale 11 del 2016, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", forniscono un primo significativo punto di riferimento per intervenire nell'ambito sociale.

Con il presente protocollo d'intesa s'intende proprio condividere un percorso comune che muova dal superamento e dalla rimozione degli ostacoli che si frappongono alla definizione d'interventi in grado di

rispondere alle sollecitazioni che da più parti provengono, per affrontare adeguatamente le molte disuguaglianze presenti e proporre l'avvio di un processo redistributivo, per quanto parziale e insufficiente.

Gli interventi previsti dovranno muovere, oltre che dalle singole materie affrontate, anche dalla stessa governance delle politiche sociali, partendo dall'organizzazione degli uffici di piano, dal superamento del precariato diffuso e dal contrasto ai processi di esternalizzazione dei servizi.

Per questi motivi – fermi restando i protocolli già firmati fra OO.SS. e Regione Lazio e fra OO.SS. e ANCI – Lazio - le parti individuano nei seguenti ambiti d'intervento gli assi strategici sui quali intervenire in questa fase.

1) ISEE (esenzione e compartecipazione)

In considerazione della funzione che l'indicatore ISEE svolge per la determinazione dei valori di compartecipazione alla spesa per servizi o per la definizione della esenzione alla stessa, le parti si danno atto della necessità di individuare a livello regionale e locale criteri per individuare le specifiche soglie di accesso alle singole prestazioni e/o servizi, avendo a riferimento i principi dell'equità e dell'omogeneità sul territorio regionale.

2) Patti antievasione

Sempre nell'ambito di un percorso volto ad affermare un più complessivo approccio redistributivo, le parti si impegnano ad individuare le azioni più utili affinché i singoli comuni della Regione Lazio attivino tavoli

specifici con le OO.SS. per la definizione di "Patti Antievasione", così come definito in molteplici realtà territoriali del Paese.

I patti in parola hanno come scopo principale quello di contrastare il fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale e recuperare risorse significative da finalizzare agli interventi sociali, così come previsto dalla normativa vigente.

Sarà cura dei soggetti istituzionali firmatari del presente protocollo l'attivazione di un confronto con l'Agenzia delle Entrate territoriale, al fine d'individuare le modalità più appropriate per dare seguito a quanto definito, e con gli altri soggetti istituzionali coinvolti.

3) Non autosufficienza

In considerazione dell'incremento dell'aspettativa di vita e del permanere di condizioni di non autosufficienza anche fra porzioni della popolazione colpite da specifiche cronicità o patologie invalidanti, le parti condividono la necessità di destinare risorse aggiuntive, rispetto alla spesa storica, al complessivo fenomeno della non autosufficienza, da definirsi attraverso un confronto negoziale con le OO.SS., anche in sede di definizione dei Piani Sociali di Zona.

Obiettivo dell'intervento è quello di affermare, per quanto possibile, un processo di de-istituzionalizzazione della cura e dell'intervento sociale, determinando le condizioni più adeguate a fornire i supporti necessari alla popolazione non autosufficiente.

Sempre nell'ambito di tale obiettivo, si ritiene indispensabile regolamentare con maggiore chiarezza e precisione quanto già definito dalla normativa regionale in merito alla cosiddetta assistenza indiretta.

Nello specifico si ritiene prioritario un intervento di omogeneizzazione degli interventi, partendo dai contributi comunali, propri o attivati a valere sulle risorse regionali e comunitarie, al fine di attivare un processo di emersione dei rapporti di lavoro degli assistenti famigliari, trovandone ristoro nel

riconoscimento dei lavoratori impegnati nella funzione di cura e assistenza, secondo quanto definito dal CCNL.

4) Superamento del precariato

La governance del sistema dei servizi sociali rappresenta uno dei punti di valore per il rilancio delle politiche sociali. A questo proposito, si conviene di avviare immediatamente un percorso di stabilizzazione, secondo quanto consentito dalla normativa vigente, per la progressiva stabilizzazione di specifiche professionalità (assistenti sociali, sociologi, psicologi, statistici, ecc.).

Per rendere esigibile tale impegno la Regione Lazio interviene con risorse regionali da destinare al percorso citato con fondi già impegnati nella delibera di programmazione.

I singoli enti locali sono sollecitati ad attivare con le OO.SS. specifici tavoli di confronto per determinare i criteri generali e particolari per rispondere agli impegni presi, al fine di avviare concretamente la fase di superamento delle diffuse condizioni di precariato, a partire dagli Uffici di Piano.

Le parti si danno infine atto della necessità che tutte le attività di monitoraggio, programmazione e verifica dei servizi sociali erogati siano poste in capo all'ente locale (comune) di riferimento, superando ogni processo di esternalizzazione dei servizi, sia esso formalmente dichiarato che tacitamente praticato.

5) Periferie

Le condizioni delle aree periferiche sono particolarmente difficili e per questo si rende necessario un intervento coordinato di tutte le istituzioni responsabili che miri ad attenuare le condizioni di disagio

complessive, attraverso interventi mirati a realizzare una coesione sociale che si identifichi anche attraverso un rapporto indiretto con le istituzioni.

In questo senso vanno tutti gli interventi di natura culturale, sociale, formativa, lavorativa, sanitaria e di sicurezza i diversi soggetti coinvolti possono determinare, partendo dalla implementazione dei centri anziani, dei centri antiviolenza, delle biblioteche di quartiere e centri culturali, dei presidi sanitari territoriali (vedi case della salute), degli interventi a contrasto della dispersione scolastica, anche mediante l'assegnazione dei beni confiscati alla mafia per finalità sociali come già sta avvenendo.

6) Accoglienza migranti

Il fenomeno della migrazione, nella sua complessità, è costantemente nell'alveo del dibattito politico, quasi mai con una ispirazione di natura positiva.

Le parti condividono invece un approccio che riconosca alle popolazioni migranti residenti un trattamento paritario dal punto di vista della esigibilità dei diritti di cittadinanza e del lavoro, impegnandosi a contrastare, per quanto di propria competenza, tutte quelle condotte che rischiano d'inficiare il raggiungimento di tale obiettivo, partendo dalla lotta al lavoro nero e a tutte quelle forme di sfruttamento che coinvolgono interi settori dell'immigrazione sul nostro territorio.

Per quanto attiene al fenomeno specifico dell'accoglienza dei richiedenti asilo o protezione internazionale, si condivide la necessità di costruire un modello virtuoso, muovendo dai seguenti criteri:

a) L'accoglienza nei CAS e, soprattutto, negli SPRAR dovrà essere progettata in modo diffuso; i centri di accoglienza dovranno cioè essere distribuiti su tutto il territorio romano e regionale, auspicando servizi con numeri adeguati a favorire un efficace processo di accoglienza;

b) per raggiungere l'obiettivo dell'accoglienza diffusa, la Regione, come già avvenuto per l'anno 2017, si impegna a sostenere i Comuni che attivano servizi SPRAR e sollecitandoli anche all'utilizzo di strutture pubbliche;

c) Le parti s'impegnano a vigilare, ciascuno per la propria competenza, affinché sia garantito un trattamento equo agli operatori dei centri di accoglienza, partendo dall'applicazione del CCNL sottoscritto dalle OO.SS. maggiormente rappresentative di riferimento e proseguendo con il riconoscimento e la tutela delle diverse professionalità;

Sarà previsto un confronto con le OO.SS., partendo dai criteri sopra elencati.

Per rendere più agevole il raggiungimento degli obiettivi dati, le parti condividono di costituire un tavolo permanente, coordinato dalla Regione Lazio e con la presenza delle prefetture, con l'obiettivo di fornire indicazioni utili alla omogeneizzazione degli interventi ai diversi attori coinvolti

Roma, 21 dicembre 2017

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI
SPORT E SICUREZZA

ANCI LAZIO

CGIL ROMA e LAZIO
SPI-CGIL
FP CGIL

CISL LAZIO

UIL ROMA e LAZIO